



ORARI E INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 06/08/2017

PARROCCHIA ore 9.30

S. MARTINO ore 11.00

Lunedì 07/08 S. Martino 07.30

Def.ti Tonon Pietro ed Eugenia

Capitello B.go Gradisca 20.00

Def.ta Modolo Mirella

Martedì 08/08 S. Martino 07.30

Def.ti fam. De Zan

Mercoledì 09/08 S. Martino 07.30

Def.ti fam. Filippi

Giovedì 10/08 S. Martino 07.30

Def.ta Tintinaglia Sandy (ann.)

Venerdì 11/08 S. Martino 07.30

Per le anime abbandonate

Sabato 12/08 Parrocchia 18.30

Def.ti Zanette Gaetano e Carmela

Def.ta De Nadai Lucia

Def.to Dall'Antonia Antonio

Domenica 13/08

Def.ti Benedetti Giorgio e Camerin Teodora - Def.ta Tintinaglia Lina - Def.ta Soldan Giannina - Def.ti di Dario Anna

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^Lettura: **Profeta Daniele (7,9-10.13-14)**

II^Lettura: II^ Lettera **San Pietro (1,16-19)**

Vangelo: **Secondo Matteo (17,1-9)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio n. 206 (Lodate sempre Dio)

Offertorio n. 116 (Quanta sete nel mio...)

Comunione n. 523 (Symbolum 77)

Fine 120 (Resta con noi Signore la sera)

Trasfigurazione del Signore

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.

Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



Abbiamo già ascoltato questo brano nella seconda domenica di Quaresima, analizzando, in quell'occasione, la reazione degli apostoli a questa grandiosa manifestazione con cui Gesù intende infondere loro fiducia, in vista della missione

evangelizzatrice che li aspetta. Oggi, concentriamo la nostra attenzione sulla frase pronunciata da Pietro: «Signore, è bello per noi essere qui!» che si può prestare a molteplici interpretazioni e commenti. Se, da una parte, esprime un desiderio spontaneo — ed anche un po' egoistico — di prolungare un momento così bello, dall'altra esprime un genuino entusiasmo; un sentimento che potremmo provare anche noi di fronte ad esperienze belle ed inaspettate se non fosse che, invece, a volte lo soffochiamo per paura di farci trascinare troppo. Ed invece, lo stupore di Pietro dovrebbe spalancarci un modo nuovo di vedere la vita: le sue parole ci invitano a guardare con meraviglia a tutte le cose belle che il Signore ci ha donato nel passato e che continua quotidianamente ad offrirci nel presente.

L'Amico...in ferie



Nelle prossime due domeniche L'Amico non uscirà per la breve pausa estiva. Ritournerà con il numero del 27 agosto.

A TUTTI I NOSTRI LETTORI AUGURIAMO UN FELICE PERIODO DI RELAX !!

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

PAGOTTO MELCHIORE, morto venerdì 28 luglio all'età di anni 54. I funerali si sono svolti lunedì 31 nella chiesa parrocchiale. GRAZIE per la partecipazione. Le offerte raccolte sono state pari a Euro 191,00. La famiglia ha pure dato un'offerta in ricordo del caro defunto.

Intenzioni e orari Sante messe dal 14 al 27 agosto

Lunedì 14/08 Parrocchia 18.30

Def.to Facchini Roberto

Martedì 15/08 ORARIO FESTIVO

Def.To Dall'Antonia Elio

Def.ti Zanette Francesca, Ottavio e Giusepina
Alla Madonna per una famiglia

Mercoledì 16/08 S. Martino 7.30

Def.ta Campardi Norma

Def.ti Della Martina Marco e Marcello

Def.ti Da Rui Beniamino e Gessica

Def.ta Tonon Bruna

Giovedì 17/08 S. Martino 7.30

Per le anime abbandonate

Venerdì 18/08 S. Martino 7.30

Def.to Perin Adamo

Sabato 19/08 Parrocchia 18.30

Per le anime abbandonate

Domenica 20/08 ORARIO FESTIVO

Def.to De Nadai Luigi

Def.ti Zanette Basilio, Egidia e Renzo

Def.to Barattin Domenico

Lunedì 21/08 S. Martino 7.30

Def.to Leiballi Gianfranco

Martedì 22/08 S. Martino 7.30

Def.to Piai Angelo

Def.ti Lucchinetti Emilia e Marino

Mercoledì 23/08 S. Martino 7.30

Def.ti Franzago

Giovedì 24/08 S. Martino 7.30

Def.to Modolo Luigino

Venerdì 25/08 S. Martino 7.30

Def.ta Tonon Luigia

Sabato 26/08 Parrocchia 18.30

Def.ti Camerin Camillo, Teresa, Francesco e Giacoma

Def.ti Gava Ottavio (ann.) e Zussa Rosa

Def.ti Tonon Pietro ed Eugenia

Domenica 27/08 ORARIO FESTIVO

Def.to Perin Mario

Def.to Tonon Luciano

PER ULTERIORI INTENZIONI RIVOLGERSI AL PARROCO



Apostolato della Preghiera

INTENZIONI PER IL MESE DI AGOSTO

Universale: Per gli artisti del nostro tempo, perché, attraverso le opere del loro ingegno, aiutino tutti a scoprire la bellezza del creato. **Dei Vesco-vi:** Perché i migranti siano considerati come appello alla nostra conversione.

Mariana: Perché lo Spirito Santo ci sveli la presenza di Maria nel nostro vivere quotidiano.

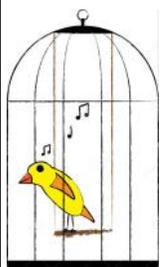
42^ FIERA DEGLI UCCELLI

DOMENICA 13 AGOSTO

A cura dell'Ass. Ornitologica Sanfiorese

La manifestazione inizierà con il seguente programma:

- ore 05.00 apertura Fiera
- ore 06.30 inizio gara canora



30 anni di Grest - Ricordi -

La storia continua

Venerdì, con la serata finale, si è conclusa questa edizione del Grest ed abbiamo avuto modo di festeggiare questi 30 anni passati insieme.

Per ringraziare per bene tutti, ci vorrebbero pagine intere, ma lo spazio è tiranno per cui ci limitiamo a ricordare e ringraziare chi si è preso la responsabilità di guidare gli animatori in tutti questi anni, a cominciare da Suor Ada e dalle suore venute dopo, e poi Monica, Irene, Laura, Sonia, Lucia, Elena e negli ultimi anni, Giulio e Marco.

Ringraziamo, oltre a tutti gli animatori di quest'anno che ci hanno concesso lo spazio, quanti hanno voluto rimettersi in gioco per ricordare degnamente questo bell'anniversario, quanti hanno partecipato alle riunioni, che poi magari si sono trasformate in occasioni per rievocare i vecchi tempi (ma era logico che sarebbe successo!), quanti non sono riusciti a venire ma ci hanno aiutato a scovare e recuperare le foto o altro materiale, ed anche quanti non hanno avuto il tempo materiale per aiutarci ma, comunque, leggendo queste righe su l'Amico, ci hanno rivolto un pensiero, con un misto di affetto e nostalgia.

Nel corso della serata conclusiva, abbiamo avuto modo di constatare che il Grest è nelle ottime mani di questi giovani animatori, molti dei quali sono stati animati proprio da noi. Confidiamo che, a loro volta, sapranno formare le persone che porteranno ancora avanti questa importante realtà della nostra parrocchia. Per concludere, allora, saluti a tutti, ed arrivederci alla prossima occasione!

Alcuni dei pi vecchi

RUBRICA DI STORIE E RACCONTI PER L'ANIMA



"Il grande burrone"

Un uomo sempre scontento di sé e degli altri continuava a brontolare con Dio perché diceva: "Ma chi l'ha detto che ognuno deve portare la sua croce? Possibile che non esista un mezzo per evitarla? Sono veramente stufo dei miei pesi quotidiani!" Il Buon Dio gli rispose con un sogno. Vide che la vita degli uomini

sulla Terra era una sterminata processione. Ognuno camminava con la sua croce sulle spalle. Lentamente, ma inesorabilmente, un passo dopo l'altro. Anche lui era nell'interminabile corteo e avanzava a fatica con la sua croce personale. Dopo un po' si accorse che la sua croce era troppo lunga: per questo faceva fatica ad avanzare. "Sarebbe sufficiente accorciarla un po' e tribolerei molto meno", si disse, e con un taglio deciso accorciò la sua croce d'un bel pezzo. Quando ripartì si accorse che ora poteva camminare molto più speditamente e senza tanta fatica giunse a quella che sembrava la meta della processione. Era un burrone: una larga ferita nel terreno, oltre la quale però cominciava la "terra della felicità eterna". Era una visione incantevole quella che si vedeva dall'altra parte del burrone. Ma non c'erano ponti, né passerelle per attraversare. Eppure gli uomini passavano con facilità. Ognuno si toglieva la croce dalle spalle, l'appoggiava sui bordi del burrone e poi ci passava sopra. Le croci sembravano fatte su misura: congiungevano esattamente i due margini del precipizio. Passavano tutti, ma non lui: aveva accorciato la sua croce e ora era troppo corta e non arrivava dall'altra parte del baratro. Si mise a piangere e a disperarsi: "Ah, se l'avessi saputo...".

Tra gli anni passati come animato e quelli da animatore (più qualche altro in cui si passava di lì "per caso" tanto per dare una mano), ho collezionato un discreto numero di Grest. I ricordi, dunque, spuntano numerosi, accavallandosi attraverso epoche diverse, riportando a galla un gran numero di persone impareggiabili e di aneddoti curiosi. Proverò, anche se sarà difficile, a raccontare le cose con un po' di ordine.

Nel confuso vortice di pensieri, la scansione temporale è determinata naturalmente dai temi seguiti dai vari Grest. A dire il vero, i primi anni, più che una vera e propria storia, i sussidi prevedevano la suddivisione in gruppi di lavoro, accomunati da un certo tema. La svolta si ebbe con l'Arca di Noè (anno di grazia 1995) con cui iniziò davvero l'epoca delle scenette degli animatori, più o meno studiate od improvvisate, ma sempre amate e seguitissime dai bambini.

Durante il momento formativo, oltre alle scenette, c'erano canti e bans, inframezzati a brevi ma seri momenti di riflessione e ad intervalli di genuina confusione, solo raramente disinnescati dal barbatrucco del cappello prima alzato e poi abbassato. Indelebili, nella mia mente, sono le canzoni travisate (*Hanno ucciso l'uomo in bagno*), alcune parole che divenivano veri e propri tormentoni estivi (*Secaio*), o i cartelloni che si prestavano a bizzarre interpretazioni del testo (mai scrivere "due volte" alla fine dei ritornelli).

I ragazzi, però, pensavano soprattutto ai tornei, in particolare a quelli di calcio, dei grandi e dei piccoli (alcuni bambini, in pratica, si iscrivevano al Grest solo per quello!). Il fatto che, almeno inizialmente, oltre al campo di pallavolo, ne avessimo uno da basket ed uno da pattinaggio, non ha mai scoraggiato le nostre frotte di aspiranti calciatori: fin da subito vennero scelti all'unanimità come porte i sostegni dei canestri; e nessuno si è mai fatto troppi problemi se, così facendo, queste risultavano più alte che larghe. Del resto, vista l'oggettiva difficoltà di mettere la palla in rete (quale rete?), si convenne che i rigori dovevano essere calciati a porta vuota. Nel campo da pattinaggio, da sempre riservato al torneo dei piccoli, le porte erano, invece, costituite da una parte ben precisa della recinzione: potete immaginare le dispute riguardo ai gol fantasma. Del resto i bambini prendevano molto seriamente il loro torneo e gli animatori riusci-

vano a fatica ad imporre le loro decisioni arbitrali. Certo, esisteva anche il torneo di pallavolo che, almeno teoricamente, contava parecchi iscritti, ma che poi raramente andava in porto, data la discontinuità dei partecipanti. In compenso, prendevano autonomamente vita delle interminabili partite miste animati-animatori, in cui i cambi non erano determinati dalle decisioni di qualche allenatore, ma dalla resistenza fisica dei giocatori, messi a dura prova sotto il sole di luglio.



Molto attesi erano anche i grandi giochi, che coinvolgevano tutti, ragazzi ed animatori e che, di solito, venivano disputati in trasferta, il giorno della gita o nel corso di un'uscita sul Pradevai, sui Casteari, o in quel di Colle. Tra i più gettonati c'erano le varie cacce al tesoro, Palla Avvelenata (il cui nome corretto, in realtà, sarebbe Palla Prigioniera), Generale (quello in cui i ragazzi si sfidavano in base ai gradi militari assegnati, e la spia era l'unica che poteva uccidere il generale), Alce Rosso, ma soprattutto l'intramontabile Bandiera Genovese, meglio nota oggi come Rubabandiera. Questo gioco divenne ben presto talmente amato da ragazzi ed animatori che la gita non venne più decisa in base alla bellezza del luogo, ma a seconda della presenza o meno di un'area adatta per poterci giocare. Le mete storiche (e ricorrenti) furono Dardago, Nevegal e Cansiglio. Ma ricordo anche Villa Varda, l'isola di Barbana, il parco di San Floriano a Polcenigo. Un anno, invece, la gita venne fatta presso il lago di Barcis, ma non si riuscì ad individuare un'area opportuna per il gioco; tornati a casa, subito venne programmata un'uscita riparatoria sul Pradevai.

Altra peculiarità delle nostre gite era costituita dai viaggi in pullman: non si correva assolutamente il pericolo di annoiarsi! Se le gite dei cantori erano famose per le barzellette di Nino Gava, noi avevamo i "bans da corriera". Silvia e Daniele detengono, ancor oggi, in maniera indiscussa, il primato mondiale per il bans più lungo (vi

ricordate di c'è un buco nel secchio, Arturo, Arturo?).

Quando non si giocava a calcio e non c'erano i grandi giochi, molti animati dimoravano stabilmente sulle colline. Queste, da sempre, hanno esercitato un misterioso fascino su molteplici generazioni di ragazzi. Certo, le modalità di utilizzo sono un po' variate negli anni. Inizialmente, erano terreno di esplorazione e conquista per novelli Indiana Jones; in seguito, sorsero delle vere e proprie bande che se ne contendevano il predominio; negli ultimi anni, invece, divennero dimora di vere e proprie attività commerciali, con tanto di pedaggio per passare da certi punti. In realtà, dal punto di vista dei ragazzi, rappresentavano un luogo fresco, pieno di spunti per i giochi più fantasiosi e, almeno apparentemente, fuori dal controllo degli animatori; questi ultimi, in realtà, lasciavano correre, considerandole una valvola di sfogo per gli spiriti più inquieti. Ma tutti si ricordano le corse che si facevano per trascinare giù i ragazzi, per il momento formativo, o per il cerchio finale.

Se le colline venivano guardate con attenzione e un po' di sospetto dagli animatori, poiché considerate potenzialmente pericolose, in realtà, statisticamente, la maggior parte degli infortuni avveniva proprio nei campi gioco. In anni recenti, si cominciò a compilare la lista degli infortunati, ad imperitura memoria. Le sbucciature da contatto con il cemento erano all'ordine del giorno, ma gli annali annoverano anche botte, storte, tagli, punture di vespa, e chi più ne ha più ne metta. Il numero più alto di interventi in contemporanea si verificò in seguito ad un tiro alla fune collettivo. Visto l'alto numero di partecipanti, si era optato, infatti, per unire i due pezzi di corda in dotazione con un nodo che, sul più bello, cedette...





Ritornando ai tempi che furono, mi sovviene l'immagine del mitico muretto, tra il campo di pallavolo ed il salone, sede prediletta dell'attività di vimini e, soprattutto, una delle poche parti in ombra dei campi gioco. E la stanza sotto al salone (con la botola che portava direttamente al palco sovrastante) che l'ultima sera si trasformava in bar per rifornire il pubblico di ghiaccioli e bibite fresche?

E quanti si ricordano, invece, di quell'anno in cui i lavori per la costruzione dell'asilo nido e del centro giovani erano in pieno fermento e l'unico punto di accesso ai campi gioco era rimasto il vecchio e piccolo cancelletto? Per far fare il percorso in sicurezza ai bambini avevamo transennato tutto il tratto a bordo strada lungo via Colmagro e la *Calzotta*! Con i lavori per il nido, scomparve anche il vecchio palco del salone, quello a cui si accedeva attraverso un'angusta scalletta. Dietro le quinte, era stata accantonata una vecchia tv che qualcuno, grazie ad un'antenna improvvisata, era riuscito a sintonizzare sui due canali fondamentali per tenerci compagnia nei caldi pomeriggi di luglio: Videomusic e Rai 3 che trasmetteva il Tour de France.

Digressioni come questa erano, però, delle eccezioni, dato che a quell'epoca il materiale e l'attrezzatura erano sotto il controllo delle suore, che lo elargivano con la dovuta parsimonia. Ad esempio, lo stereo era custodito in "ufficio", nel suo mobile protetto dal telo marrone e, inizialmente, veniva portato fuori solo per la serata finale. Le cose cominciarono a cambiare quando si fece una petizione per usarlo anche per le scenette. Dopo quel primo passo, di concessioni ce ne furono altre, fino a giungere alla musica a tutto spiano per il resto della mattina...

Del resto, se mancava qualcosa, le suore (mi ricordo in particolare di suor Giovanna e, poi, di suor Maria) erano sempre pronte a scarrozzarci in macchina nei luoghi più disparati. Alla partenza, ci si faceva un segno della croce, data la loro guida un po' naïve, in particolare di suor Maria, che aveva un'interpretazione tutta sua del modo di fare le rotonde. Ma, in ordine sparso, mi sovengono le immagini di molte altre suore, ad esempio di suor Rosa che giocava a pallavolo assieme ai ragazzi, e, di suor Emilia, mancabile presenza per tanti anni.

Verso l'ultima settimana di Grest, allora come oggi, tradizione voleva che una serata fosse riservata alla pizza offerta agli animatori. In quell'occasione non serviva consultare le previsioni meteo: si sapeva con certezza che sarebbe caduta acqua, tanta acqua. Dopo la pizza, infatti, c'era la tanto attesa (da qualcuno), temuta (da altri), ed osteggiata (da pochi), gavettonata. Per essere precisi, più che di gavettoni si trattava di vere e proprie secchiate d'acqua gelida. Non c'era pietà per nessuno e non c'erano "zone neutrali", o almeno, non lo restavano a lungo. Mi ricordo, ad esempio, di alcuni animatori che un anno cercarono rifugio presso la porta d'ingresso della casa delle suore. Inutilmente! E quei pochi che, in un modo o nell'altro, riuscivano a farla franca quella sera, venivano schedati: a loro



veniva data la caccia dopo la serata finale, quando cioè, ai meno fortunati, toccava il secondo round. La battaglia proseguiva fino a che le suore non ci chiudevano l'acqua, anche se questo non sempre bastava visto che molti, in quegli anni, avevano imparato dov'era il rubinetto principale. Alla fine, coloro che dovevano tornare in auto si attrezzavano con i sacchi neri dell'immondizia per salvare i sedili. Gli altri si incamminavano verso casa, più o meno *stonfi*. Il mattino dopo, se c'era il Grest, ci si ripresentava al momento di preghiera con qualche accenno di tosse e la voce che non era più la stessa, ma che poi tornava ben presto, dovendo necessariamente tenera a bada i ragazzi.

Gli ultimi giorni di Grest, solitamente, erano una lotta continua contro il tempo (qualcuno qui esclamerebbe *di e not*). C'era da organizzare la serata finale, ultimare i tornei, fare le prove con i ragazzi, mettere a posto i locali delle varie attività, pulire i campetti, montare la scenografia... Per anni, abbiamo decorato l'entrata dei campi gioco (quando ancora c'era la rampa di cemento) con le canne trascinate fino in asilo dalla *Gradisca*; per non parlare del montaggio del sipario nel campo da pattinaggio! Che fatica... E poi c'era da preparare la mostra e, soprattutto, il compito più arduo di tutti: completare i lavoretti dei ragazzi. In questo, il laboratorio di traforo era, per consolidata tradizione, la pecora nera: ci si prendeva sempre all'ultimo. Certo, non era tutta colpa degli ani-

matori, i disegni stessi avevano subdoli difetti di progettazione (vi ricordate del mulino a vento?) e copiare dalle fotocopie delle fotocopie non aiutava. A questo, si aggiungeva il taglio non esattamente preciso dei giovani ed inesperti allievi e la misteriosa, ma frequente, scomparsa dei pezzi più piccoli (l'ordine non è mai stato una caratteristica peculiare degli animatori di traforo). Unica soluzione possibile, praticata per decenni: coprire tutte le fessure con lo stucco (una volta, per fare le cose per bene, fu riempito proprio tutto il lavoretto) e via. In un modo o nell'altro, comunque, si riusciva sempre a farcela in tempo, anche se mi ricordo di certi lavoretti messi in esposizione con la vernice appena asciugata!

E questo accadeva quando la serata finale era di sabato. Figuratevi, quindi, le facce degli animatori (me lo ricordo: era il 2013), quando, per vari motivi, fu loro proposto di spostarla al venerdì! I più maturi, con alle spalle una certa esperienza riguardo ai tempi necessari, ci guardarono come fossimo dei pazzi. Invece, alla fine, con un po' di organizzazione, andò tutto a meraviglia!

Arriviamo, così, ai giorni nostri e ai festeggiamenti per il 30° anniversario. Nella serata finale del Grest, sono stati rievocati gli spiriti dei Grest passati, attraverso la cui energia sarebbe stato possibile ricaricare il totem dei desideri e salvare Espera, portando così a termine la missione richiesta ai ragazzi di quest'anno. È stato un bel modo, originale e simpatico, per riportare alla memoria tanti personaggi che ci hanno accompagnato e, allo stesso tempo, rendere omaggio a tutti coloro che sono passati di qui. Molto apprezzata anche la scenetta, riproposta a quasi trent'anni di distanza, da due vecchie glorie del primissimo Grest.

È anche stato fatto un filmato, che già circola clandestinamente, e che farà sì che nulla andrà perduto per sempre; proprio come i video delle finali del Grest '89 e '90, che Flavio ha scovato in un remoto angolo della casa e che sono state proiettate venerdì sera in salone.



Grazie, dunque, agli animatori di quest'anno, ai più vecchi, e a quanti si sono uniti a noi per festeggiare questi trenta anni passati insieme. mt